

Ma c'è polemica sul procedimento Sieropositivi "aiutati" ad avere figli sani

ROMA - Anche i maschi sieropositivi potranno avere figli sani, e senza trasmettere l'infezione alle partners. Lo dimostra una ricerca condotta da Augusto Semprini, ginecologo dell'Università di Milano, pubblicata sull'ultimo numero della prestigiosa rivista "Lancet". Gli studiosi sono riusciti a purificare il liquido spermatico di maschi sieropositivi e ad immettere gli spermatozoi "lavati" dal virus direttamente nell'utero materno, consentendo così di preservare tanto la madre quanto i nascituri dal rischio di infezione.

«In pratica - ha spiegato Semprini - noi diluiamo lo sperma e lo sottoponiamo all'azione di una centrifuga e ad altre tecniche che permettono di dividere le cellule immunitarie presenti, all'interno delle quali sta il virus. Un ulteriore passaggio elimina anche gli elementi virali che "nuotano" nel liquido spermatico. Solo a questo punto si prelevano gli spermatozoi per l'inseminazione».

Secondo quanto riportato dagli autori dell'indagine, con questa tecnica sono state ottenute quindici gravidanze, di cui cinque sono ancora in corso. I dieci bambini nati, il più grande di loro ha ormai tre anni, sono tutti sani e sieronegativi così come le loro madri.

Si tratta di un importante passo avanti nella lotta contro la trasmissione virale, visto che attualmente le coppie con partner sieropositivo hanno un rischio variabile dal 12 al 30% di avere un figlio malato. «Non si tratta però di una metodica completamente nuova - è il parere del professor Gianluigi Capitanio, docente di Fisiopatologia della riproduzione -. Già negli anni scorsi tutti i centri più avanzati effettuavano questo "lavaggio" del liquido seminale per ottenere spermatozoi "puliti" e quindi poter fecondare le partners di individui sieropositivi senza rischi».

«Questa metodica, peraltro estremamente interessante - continua Capitanio - ha però subito alcune critiche circa due anni fa, quando due gruppi di ricerca sicuramente autorevoli hanno dimostrato che il virus Hiv responsabile dell'Aids poteva essere presente anche all'interno degli spermatozoi. Finché non sarà dimostrata con certezza l'assenza del virus dagli spermatozoi, e per avere la sicurezza statistica non possono essere sufficienti quindici casi di inseminazione artificiale, non si potrà arrivare ad una definizione precisa del problema. Comunque sia, il lavoro di Semprini aggiunge un ulteriore tassello a questo dibattito».

Federico Mereta